

CARE

Gruppo di Coordinamento per l'Accesso alle Risorse Elettroniche

TRATTAMENTO CONTABILE E PATRIMONIALE DELLE RISORSE ELETTRONICHE

18 maggio 2008

<i>Premessa</i>	1
<i>Inquadramento del problema</i>	1
<i>Un tentativo di sintesi</i>	3
<i>Le soluzioni adottate dagli Atenei</i>	3
<i>Conclusioni</i>	5
<i>Appendice 1. I pareri degli esperti</i>	7
<i>Appendice 2. La codifica SIOPE</i>	10
<i>Appendice 3. Le risposte degli atenei italiani</i>	13

Premessa

Il gruppo CARE/CRUI sta cercando di dare indicazioni alle università per una corretta contabilizzazione delle risorse elettroniche (cd acquistati, licenze di accesso sul sito dell'editore, licenze come sopra con diritto perpetuo, licenze con trasferimento del file su server, proprio o di consorzi, e diritto di accesso perpetuo).

Il punto di partenza è rappresentato dal documento CRUI dal titolo "Le risorse informative elettroniche acquisite dalle università come beni di investimento durevole" del 18 ottobre 2006, in cui si raccomanda agli Atenei di inserire tali risorse tra i beni durevoli e quindi di considerare le spese ad esse relative fra le cosiddette spese di investimento e non di funzionamento come consuetudine della maggior parte delle Università.

Al fine di inquadrare correttamente il problema dal punto di vista teorico e individuare delle possibili soluzioni per la classificazione di tali risorse, anche tenendo conto delle prassi in uso presso gli atenei italiani, sono stati interpellati tre esperti di principi contabili, il prof. Andrea Beretta Zanoni dell'Università di Milano Bicocca, il prof. Maurizio Pini della Bocconi e la prof. Michela Arnaboldi del Politecnico di Milano, e contestualmente è stata sottoposta ai Sistemi Bibliotecari di Ateneo, attraverso la mailing list specifica, una richiesta di informazioni circa le soluzioni adottate.

Questo documento è stato redatto da Maurizio di Girolamo e da Maurizio Florio, membri di CARE. E' stato approvato dal Gruppo nella riunione del 18 maggio 2007.

Inquadramento del problema

Il problema può essere affrontato da due punti di vista: il contenuto informativo, legato o meno al supporto, e la tipologia di acquisizione.

La legge sull'editoria (Legge 7 marzo 2001: Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981 n. 41) all'art. 1 dice che "Per «prodotto editoriale», ai fini della presente legge, si intende il prodotto realizzato su supporto cartaceo, ivi compreso il libro, o su supporto informatico, destinato alla pubblicazione o, comunque, alla diffusione di informazioni presso il pubblico con ogni mezzo, anche elettronico, o attraverso la radiodiffusione sonora o televisiva, con esclusione dei prodotti discografici o cinematografici".

I periodici elettronici rientrano nella definizione di "banca dati" (Decreto Legislativo 169/99 sulla tutela giuridica delle banche dati, che a sua volta riprende la Direttiva europea 9/96): "raccolte di opere, dati o altri elementi indipendenti sistematicamente o metodicamente disposti ed individualmente accessibili mediante mezzi elettronici o in altro modo".

Se consideriamo i periodici elettronici come "prodotti editoriali destinati all'uso pubblico sia a titolo oneroso che gratuito, contenuti su qualsiasi supporto sia analogico che digitale, nonché su ulteriori supporti prodotti dall'evoluzione tecnologica nell'ambito delle finalità previste dalla legge" (Regolamento sul deposito legale – DPR 3 maggio 2006, n. 252 "Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico", art. 2, c. 1, lett. f); accogliamo una definizione che sancisce l'equiparazione tra risorse documentali su supporto cartaceo e su supporto elettronico.

Dal punto di vista della contabilità finanziaria il materiale bibliografico rientra fra i "beni mobili", la cui definizione si ottiene per "differenza" rispetto a ciò che sono i "beni immobili": "sono tutti i beni che non sono incorporati al suolo". In quanto tali libri, periodici a stampa o su altro supporto (CD, DVD etc.) vengono registrati a bilancio appunto nel cosiddetto "inventario dei beni mobili" e costituiscono patrimonio dell'università.

Tale interpretazione è stata data, fra gli altri, come vedremo poi, dal Politecnico di Milano e dall'Università dell'Insubria che iscrivono le risorse elettroniche remote nella stessa categoria di spesa delle risorse bibliografico su supporto materiale (libri, riviste, CD Rom, DVD etc.).

Tuttavia appare altrettanto legittima la classificazione delle risorse elettroniche fra le "immobilizzazioni immateriali" che la colloca, come suggerisce la classificazione di SIOPE citata dalla CRUI, insieme a marchi, brevetti e prodotti dell'ingegno, in maniera simile al software. Ciò deriva dalla considerazione che si tratti di beni intangibili ma comunque durevoli (il cui uso è prolungato nel tempo, a maggior ragione se si tratti di licenze di accesso a tempo indeterminato). Tale soluzione è determinata dal fatto di considerare le risorse elettroniche come acquisizione di licenze d'uso a titolo permanente. L'utilità futura del bene, che per questo motivo è considerato durevole se pure intangibile, costituirebbe dunque il presupposto per poterlo considerare immobilizzazione, con tutto ciò che ne consegue in termini di ammortamenti, deducibilità fiscale etc.

Cfr. <http://www.misterfisco.it/principi/dettagli.asp?principio=237>.

Un tentativo di sintesi

Dalla lettura dei pareri degli esperti, riportati integralmente in appendice, emergono una serie di considerazioni comuni anche se le sfumature interpretative in alcuni casi sono diverse. In estrema sintesi potremmo dire che:

- Le risorse elettroniche sono da considerarsi beni intangibili/immateriali quanto a natura e funzione e durevoli quanto all'uso;
- Potrebbero essere classificate fra beni a vita utile definita o indefinita a seconda del tipo di licenza, in particolare:
 - le risorse per cui si perde l'uso dei dati una volta terminato il periodo di licenza (banche dati, riviste elettroniche non acquisite in via permanente etc.) potrebbero essere iscritte fra i beni a vita utile definita
 - le risorse per cui si acquisisce la proprietà dei dati o l'accesso permanente (anche su server dell'editore) ai dati sottoscritti potrebbero essere iscritte fra i beni a vita utile indefinita
- La differente classificazione porta con sé differenti criteri nell'attribuzione del valore patrimoniale da iscrivere a bilancio e da ammortizzare, in particolare:
 - Beni a vita utile definita: prezzo d'acquisto (valorizzazione iniziale) + ammortamenti negli anni successivi (es. software) oppure fair value (costo licenza a valore di mercato anno per anno)
 - Beni a vita utile indefinita: prezzo d'acquisto (valorizzazione iniziale) + test di impairment (verifica periodica del valore anno per anno)

Le soluzioni adottate dagli Atenei

Fin qui le definizioni e la teoria. Appare infatti abbastanza complesso il problema della gestione corrente di tali beni all'interno della contabilità dei diversi atenei, che solo in alcuni casi applicano la contabilità economica oltre a quella finanziaria. Riepiloghiamo qui alcuni dei contributi ricevuti da parte degli Atenei che hanno risposto alla mail inviata da CARE, rimandando all'Appendice 2 per il testo integrale di tali risposte.

Un problema pratico è rappresentato dalle modalità di attribuzione di un valore a tali immobilizzazioni. All'Università di Milano Bicocca il regolamento è al momento carente, perchè da un lato definisce soltanto i beni mobili dal punto di vista patrimoniale (cfr. <http://www.unimib.it/go/Home/Ateneo/Regolamenti/Gestione-dei-beni-mobili> all'art. 5 relativo al materiale bibliografico), dall'altro riconduce ai beni mobili l'inventariazione dei beni immobili immateriali (cfr. <http://www.unimib.it/go/Home/Ateneo/Regolamenti/Amministrazione-finanza-e-contabilita/Titolo-II> all'art. 41).

Dal 2007 sarà quindi introdotto un nuovo capitolo delle spese della categoria di investimento specifico per questo tipo di risorse (11.7, denominato Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, così da tenerle contabilizzate separatamente sia dalle spese per il materiale bibliografico sia da quelle per software, brevetti etc.. Tale capitolo sarà "agganciato" al codice SIOPE¹ 7333, Spesa sostenuta per l'acquisto di beni immateriali (opere dell'ingegno, brevetti, diritti d'autore, diritti reali di godimento). Si dovrà inoltre capire se non sia possibile

¹ Vedi Appendice 1

inventariarle "a quantità" così da evitare di tenere una contabilità analitica titolo per titolo, che appare oltremodo onerosa in considerazione dell'estrema variabilità nel tempo dei pacchetti editoriali da un lato, e l'incremento costante delle banche dati bibliografiche e fattuali nel corso degli anni.

In maniera analoga si comporta l'Università di Trieste che ha introdotto fra le immobilizzazioni immateriali la categoria 202100103 denominata "banche dati e riviste elettroniche" (CdA 29 novembre 2006).

La Statale di Milano ha ritenuto opportuno distinguere fra risorse elettroniche acquisite localmente, intendendo con questa definizione quelle per le cui ci sia un'archiviazione permanente su server CILEA, e risorse per le quali l'accesso è possibile solo sul server dell'editore. La qualifica di "durevole" solo alla prima categoria ricade tuttavia nel vizio, sopra già evidenziato, di ricondurre tale caratteristica alla natura del supporto più che al contenuto, in qualche modo fraintendendo il significato di bene durevole in quanto "fruibile nel tempo".

Come già menzionato sopra², il Politecnico di Milano e l'Università dell'Insubria hanno invece posto l'accento sulle analogie fra le risorse elettroniche e il materiale bibliografico a stampa. Il Politecnico di Milano le iscrive infatti sotto il titolo 2 (spese in conto capitale) e utilizza i codici SIOPE³ propri delle "acquisizioni di beni durevoli e acquisizioni finanziarie", l'Università dell'Insubria ha scelto di privilegiare il concetto di "informazione bibliografica, considerare le risorse elettroniche fra i beni mobili tenendo distinte le banche dati e le riviste elettroniche che vengono acquistate nella categoria 2 Investimento sul capitolo di spesa F.S. 2.10.060 dal restante materiale bibliografico (monografie, periodici cartacei) che viene acquisito, sempre nella categoria 2, sul capitolo di spesa F.S. 2.10.030. Per SIOPE viene utilizzato il codice Materiale bibliografico 7319 (acquisizioni di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche). Il materiale viene inventariato nella categoria 2 Materiale Bibliografico su apposita serie inventariale separata (Art. 6 Regolamento per l'Inventario di Ateneo. Il materiale bibliografico cartaceo e non (banche dati e riviste on line acquisite su voci di bilancio di investimento), a norma dell'art. 59 comma 1 del Regolamento per l'Amministrazione la Finanza e la Contabilità, deve essere inventariato al prezzo di copertina o, in mancanza, al costo di acquisizione al netto di eventuali commissioni.

Con motivazioni abbastanza simili tutte le università che hanno risposto alla mail di CARE, ad esclusione di Udine, inseriranno nel 2007 le spese per risorse elettroniche fra quelle in conto capitale (investimento). Tuttavia non vengono dati dettagli, ad eccezione di Salerno che nega esplicitamente tale possibilità, circa l'eventuale inventariazione di tali beni.

Bisogna infatti considerare il fatto che un pacchetto di e-journal muta nel corso degli anni, sia come composizione di titoli sia come valore. Inoltre al rinnovo del contratto il costo del contratto successivo in qualche modo comprende anche ciò che si è già pagato nel contratto precedente. In altre parole sarebbe abbastanza difficile calcolare un incremento patrimoniale analitico. Si potrebbe proporre di "scaricare" il valore del contratto precedente al termine dello stesso e reimputare a bilancio il valore del nuovo contratto ad ogni rinnovo.

² Vedi il paragrafo "inquadramento del problema"

³ Vedi la tabella in appendice 1

In ogni caso dovrebbero essere chiariti poi i criteri per determinare l'ammortamento dei beni perché come ricordato in premessa potrebbero presentarsi diverse tipologie di licenze che prevedono la proprietà del dato, l'accesso permanente, l'archiviazione su diversi supporti (DVD, server dell'editore, server di terze parti, server di consorzi).

Conclusioni

Dalle risposte pervenute emerge un quadro ancora abbastanza vago circa l'applicazione della contabilità economica negli atenei italiani, se si eccettua Trento, e tale vaghezza potrebbe in qualche modo giustificare lo scarso interesse circa gli aspetti relativi all'ammortamento dei beni immateriali.

In conclusione si può dare per assodata la correttezza della classificazione delle risorse elettroniche remote fra i beni durevoli (non tanto per il supporto quanto per la possibilità di usufruire nel tempo del contenuto), intangibili (sia per il supporto sia per il contenuto) e immateriali (per il contenuto che li equipara ai brevetti e più in generale alle opere dell'ingegno).

Allo stesso modo si potrebbe ritenere corretto attribuire a tali risorse il valore inteso come prezzo netto di acquisto, e ripartirlo sull'anno finanziario di riferimento (nel caso di contratti pluriennali).

Resta aperta la questione degli ammortamenti e quella, forse più delicata, della granularità cui attribuire il valore inventariale (o inventariabili). Allo stato attuale e vista l'estrema fluidità della materia parrebbe preferibile individuare una soluzione di semplice gestione, riconducendo ad esempio a pacchetti il valore di contratto in senso cumulativo, senza cioè scomporlo nelle singole unità documentarie che li compongono (titoli? annate?). Non va dimenticato che la complessità di una gestione ad un elevato livello di analiticità sarebbe destinata ad aumentare considerevolmente laddove si considerassero gli e-book appartenenti a collezioni vendute cumulativamente.

Le novità introdotte dalle risorse elettroniche in questo campo appaiono tuttavia ancora tali da impedire un'interpretazione univoca della materia così da fornire indicazioni prescrittive agli enti. Riteniamo quindi che in questa fase sia da privilegiare un approccio sufficientemente flessibile che lasci ai diversi Atenei la facoltà di classificare tali risorse all'interno dei propri sistemi contabili secondo le proprie esigenze, senza imporre regole che li costringerebbero a gestioni farraginose soprattutto in relazione alla difficoltà di reperire i dati e di adattarli ai propri sistemi informativi.

Possiamo qui limitarci ad alcune raccomandazioni, per altro in linea con quelle a suo tempo formulate dalla CRUI, e in particolare:

- Considerare le risorse elettroniche un bene di investimento e non un servizio
- Classificare le spese per tali risorse come spese in conto capitale e non spese correnti di funzionamento
- Distinguere fra beni durevoli a vita utile definita o indefinita a seconda del tipo di licenza sottoscritta, e a titolo di esempio:
 - Banche dati di cui si abbia solo una licenza d'uso: definita
 - Riviste elettroniche di cui si abbia possesso dei dati permanente: indefinita
 - Riviste elettroniche di cui si abbia accesso permanente sul sito dell'editore: indefinita

- E book di cui si abbia accesso alla consultazione per la sola durata della licenza: definita
- E book di cui si acquisisce la proprietà: indefinita
- Attribuire un valore patrimoniale iniziale pari al prezzo di acquisto (eventualmente ripartibile fra gli anni di contratto)
- Dove possibile attribuire un valore globale per pacchetto editoriale sottoscritto (pacchetto di riviste, banca dati, collezione di e-book)
- Per i beni a vita utile definita calcolare l'ammortamento (se l'ateneo adotta la contabilità economica) per analogia con altri beni analoghi (software, brevetti)

Naturalmente mano a mano che si diffonderanno le risorse elettroniche negli atenei, modificando di fatto la distribuzione delle spese e del patrimonio bibliografico nei bilanci delle biblioteche possiamo presumere che anche i sistemi di gestione contabile subiranno delle modifiche atte ad accogliere tali novità, e non escludiamo che in futuro si potrà arrivare ad una gestione analitica di tali beni simile a quanto viene fatto attualmente per il patrimonio bibliografico a stampa.

Appendice 1. I pareri degli esperti

Riportiamo integralmente il parere del prof. Andrea Beretta Zanoni:

Quattro sono gli aspetti cruciali:

- 1) identificazione della risorsa on line come immateriale*
- 2) il suo valore*
- 3) il problema dell'analiticità*
- 4) il trattamento contabile durante la vita utile.*

1) Identificabilità

Secondo la prassi contabile un bene è immateriale quando non ha sostanza fisica o finanziaria. L'elemento su cui si deve riflettere, tuttavia, è la qualifica di asset. E' un asset infatti una risorsa acquisita dall'impresa a titolo oneroso in grado di produrre benefici economici per un tempo prolungato. Alla luce di questa definizione, le risorse on line, da intendersi non come un abbonamento annuo ad una banca dati, ma come l'acquisizione di una licenza d'uso per un periodo prolungato (poi vediamo il punto 4) sono sicuramente da includere tra i beni immateriali

2) Valore

Il valore contabile del bene immateriale, cioè il valore che deve essere inizialmente iscritto a bilancio, è pari sostanzialmente al prezzo pagato per il suo acquisto, con l'eventuale aggiunta di altri oneri necessari per predisporre l'utilizzo in fase iniziale. Mi sembra pertanto evidente che il valore di acquisizione della suddetta licenza d'uso indichi il valore patrimoniale del bene. Attenzione però ad evitare la capitalizzazione delle spese che, potremmo dire, riguardano il "consumo" durante l'esercizio del bene: ad esempio, eventuali spese di manutenzione non sono in alcun modo da capitalizzare. Stante la regola generale, quindi, consiglio un'attenta lettura del contratto stipulato con il/i provider, in modo da rispettare i criteri contabili correttamente.

3) Analiticità

E' il problema che lei solleva sul grado di analisi contabile da applicare. In linea generale i principi contabili, soprattutto quelli internazionali, danno un grado di discrezionalità abbastanza ampio da questo punto di vista. In altri termini, se si tratta ad un estremo di un bene immateriale o di alcune migliaia di beni immateriali, questo dipende dalla valutazione che il soggetto fa della propria strategia di utilizzo. Secondo me, ma è ovvio che la mia è una valutazione assolutamente superficiale e fatto "al buio", nulla osta ad affermare che il sistema delle riviste on line sia un unico grande asset, utilizzato trasversalmente dai ricercatori e dagli studenti, pur nelle specificità delle proprie vocazioni scientifiche. Io, ad esempio, da economista ho utilizzato il sistema facendo ricerche tematiche anche su riviste apparentemente molto lontane dalla mia area tematica. Anche in questo caso, però, suggerisco una verifica di cosa e di come viene venduta la licenza d'uso nel contratto stipulato con i provider (per sicurezza)

4) *Trattamento contabile durante la vita*

In buona sintesi i beni immateriali, come tutti i beni, si dividono in asset a vita definita e asset a vita indefinita. Ai primi si deve applicare il processo di ammortamento, ai secondi no (fatta salva una periodica verifica di valore – impairment test). Questo è un aspetto molto delicato della vicenda, e che meriterebbe un certo approfondimento. In termini molto generali: se nel contratto di licenza d'uso è prevista una scadenza (ancorché rinnovabile) allora opterei per la vita definita dell'asset e quindi l'ammortamento; altrimenti opterei per la vita indefinita, posto che vanno chiarite quali debbano essere le regole di impairment per l'ente universitario (problematica non di poco conto...).

A conclusioni analoghe giunge anche il prof. Maurizio Pini della Bocconi, al quale è stato sottoposto il medesimo quesito. Tuttavia possiamo individuare nel parere del prof. Pini una maggiore prudenza nel considerare come parte di un unico asset differenti risorse elettroniche, pur nella consapevolezza che un maggiore grado di analiticità porterebbe con sé ulteriori problemi di tipo amministrativo gestionale. Anche in questo caso riportiamo il parere integrale:

Le scelte di trattamento contabile debbono necessariamente avvenire in base:

- alla natura specifica delle risorse via via considerate,*
- alle caratteristiche funzionali che tali risorse svolgono nell'entità considerata;*
- agli eventuali vincoli/obblighi sanciti al proposito da fonti normative.*

Questa regola "universale" vale ad evidenza anche con riferimento alle risorse elettroniche, o meglio "dovrebbe" valere. Infatti, è noto come al riguardo si ponga un notevole problema di non facile individuazione univoca in merito al plesso "natura/funzione" cui riferire le scelte di trattamento contabile, come peraltro confermato nella relazione inviata per conoscenza.

Per quanto può essere la mia esperienza al riguardo reputo di potere osservare quanto segue:

a) Al di là della specifica raccomandazione CRUI, considerare aprioristicamente che le risorse in oggetto siano "per definizione" sempre da classificare come spese di investimento e non già di funzionamento non è forse la scelta migliore. Infatti, la "best rule" solitamente condivisa al riguardo è che si debba valutare caso per caso la reale funzione ("effimera-corrente" o "fissa-durevole") di ogni singola risorsa. In altre parole, il fondamento delle scelte di trattamento contabile è pur sempre l'esito di una "critica del giudizio" (Kant mi perdoni) concernente la "funzione di utilità" della singola risorsa, e ciò a prescindere dalla natura della risorsa medesima.

A titolo d'esempio consideriamo due distinte riviste (periodici elettronici) le quali trattino entrambe di temi tributari, l'una i cui contenuti sono eminentemente focalizzati su problematiche "instant", l'altra invece avente respiro giurisprudenziale: dal punto di vista appena sopra espresso la prima è "corrente", mentre la seconda è "durevole", con quanto ne consegue in termini di loro differente classificazione economico-funzionale.

Non v'è cioè dubbio che si tratti comunque di beni mobili, e altrettanto non v'è dubbio che entrambe siano "beni durevoli" se si ha riguardo al supporto mediale che le ospita e che le rende fruibili, tuttavia è da vedere che le si possa entrambe reputare "beni durevoli" se a prevalere sull'aspetto formale-documentale è questa volta l'aspetto sostanziale-funzionale. In breve, almeno per quella che è la mia

esperienza, sarei cauto nel reputare entrambe le riviste come parte di un unico asset.

Dopodiché, è anche ben vero che una simile impostazione richiede una “cura amministrativa” in termini di contabilità analitica la quale è sicuramente foriera di spese gestionali relativamente maggiori (ed al riguardo evito di tediare con i richiami all'utilitarismo dell'etica vs etica dell'utilitarismo).

b) Ciò posto, il valore di “carico” del costo non può che essere il “prezzo netto di acquisto” (i.e. di copertina, abbonamento, etc) oppure – se inferiore – il costo effettivo di acquisizione e al limite il fair value del bene (ad esempio, nel caso di lasciti e donazioni “in natura” a favore dell'Ateneo).

Peraltro, credo non possano esservi dubbi che i “costi di fruizione/manutenzione corrente” delle risorse debbano essere spesate in conto esercizio via via che esse si manifestano.

c) Quanto alla natura del bene in sè (al di là pertanto che le risorse siano da classificare in “conto esercizio” o in “conto capitale”), e dunque in ordine alla dicotomia insistente tra beni “materiali” ed “immateriali”, credo si possa assumere al proposito una “presa di posizione” inequivocabile. Infatti, non v'è dubbio che se si privilegia una prudente osservazione “patrimonialista” delle risorse in parola, esse siano da classificare tra i beni immateriali. Tuttavia, almeno a mio parere, tale classificazione regge anche sotto il profilo della logica economico-funzionale. Ciò, sia per “analogia” rispetto ad altri intangibles quali ad esempio le opere dell'ingegno (come peraltro notato anche nella relazione inviata), ma anche se consideriamo – appunto – il ruolo a marcato sfondo intellettuale che hanno tali risorse nel contesto cui esse sono dedicate (la consultazione). In ogni caso, sarebbe quantomeno improprio privilegiare la natura del “supporto” sul “contenuto del supporto” (al limite, sarebbe come privilegiare il “certificato/patent” di un brevetto con i contenuti del brevetto medesimo, i quali ultimi hanno sempre il peso assolutamente preponderante nel condizionarne il prezzo).

d) Infine, nel caso in cui una data rivista sia giudicata essere “non corrente” e dunque sia classificata come “asset”, mi trovo a concordare con quanto già scritto nella relazione inviata laddove si considera il “trattamento contabile durante la vita utile”, poiché non credo esista un modo alternativo per affrontare “ragionevolmente” questo aspetto.

Infine riportiamo un interessante parere della prof. Michela Arnaboldi, docente al Politecnico di Milano:

I passi da affrontare (peraltro già esposti nel paper) sono riconducibili a due macro problemi: (1) il modello teorico di riferimento (2) l'operationalizzazione del tutto.

(1) il modello teorico di riferimento

- *Riconoscimento:*
 - *Pluriennialità*
 - *Prevalenza della natura intangibile del bene rispetto al supporto materiale*
 - *Funzionalità alla produzione tipica dell'università (io non mi porrei problemi tra l'uso didattico o ricerca, sono entrambi finalità di un'università)*
 - *Esistenza di benefici futuri dall'utilizzo di questa attività*
- *Classificazione:*

- *Gli IAS suddividono in:*
 - *Beni a vita utile definita*
 - *Beni a vita utile indefinita (al momento dell'iscrizione non siamo in grado di definire per quanto tempo utilizzeremo la risorsa). Le licenze perpetue se il contratto non ha davvero scadenza credo vadano qui.*
- *Valorizzazione iniziale*
 - *Mi pare che non ci siano molti dubbi è il costo d'acquisto*
- *Valorizzazione successiva*

Gli IAS/IFRS prevedono il modello del costo e il modello della rivalutazione (fair value). Le due categorie di beni hanno per trattamento distinto:

 - *Beni a vita utile definita*
 - *Consigliato il costo ammortizzato; diventa quindi importante definire:*
 - *Sottocategorie di beni con vite utili simili*
 - *Vita utile associabili (le società di software che ho sbirciato ieri hanno fatto tre categorie di beni con vita 3-5-8 anni)*
 - *In alternativa Fair Value; per le licenze non credo sia molto difficile è il valore di mercato della licenza all'anno 200X.*
 - *Beni a vita utile indefinita (al momento dell'iscrizione non siamo in grado di definire per quanto tempo utilizzeremo la risorsa).*
 - *Consigliato il costo, ma non ammortizzato in quanto non esiste una vita utile. In questo caso ogni anno è necessario fare un test di impairment.*
 - *In alternativa Fair Value*

(2) l'operationalizzazione

Il secondo problema è metter in pratica il modello.

Qui vedo due problemi:

- *Allineamento con i sistemi contabili finanziari e economico patrimoniale*
- *Sistema contabile interno di supporto.*

Potrebbe valer la pena fare una simulazione su due atenei per capire:

- *Difficoltà nel recuperare i dati*
- *Fattibilità dell'esercizio*
- *Contenuto informativo dei risultati.*

Concludo con un'osservazione che forse andava all'inizio: forse nel fare tutto questo bisogna porsi una domanda iniziale "quale sarà l'uso dei dati ottenuti?"

Appendice 2. La codifica SIOPE

Il sistema SIOPE⁴ introdotto per quanto riguarda l'Università con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 novembre 2006 (che ha sostituito il decreto del

⁴Cfr. URL <<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Servizi-e-/SIOPE/index.asp>>

18 febbraio 2005) è operativo dal 1° gennaio 2006 e definisce i codici da utilizzare per i titoli di incasso e di pagamento (entrata e spesa).

La sostituzione della codifica delle Università introdotta dai decreti del 18 febbraio 2005 con quella definita dai decreti del 14 novembre 2006 è entrata in vigore il 1° gennaio 2007.

La nuova codifica deve essere attribuita esclusivamente ai titoli di entrata e di spesa che si riferiscono ad incassi ed a pagamenti effettuati nel 2007.

Ai titoli che regolarizzano gli incassi ed i pagamenti effettuati nel 2006 in assenza di titolo, comunicati nel 2006 dalle banche al SIOPE con i codici 9999, deve essere attribuita la codifica di cui ai decreti del 18 febbraio 2005, che contengono in allegato la griglia dei codici.

Nella tabella che segue, estratta dall'allegato al decreto 14 novembre 2006 si possono visualizzare i codici attribuiti alle risorse di nostro interesse:

ACQUISIZIONE DI BENI DUREVOLI E PARTITE FINANZIARIE	
ACQUISIZIONE BENI IMMOBILI E DIRITTI REALI	
7111	Acquisizione di terreni
7112	Acquisizione di fabbricati residenziali per finalità istituzionali
7113	Acquisizione di fabbricati residenziali per altre finalità
7114	Acquisizione di fabbricati industriali e costruzioni leggere
7115	Acquisizione di fabbricati rurali
7116	Acquisizione di opere destinate al culto
7117	Acquisizione di beni di valore culturale, storico, archeologico, ed artistico
7118	Acquisizione di altri beni immobili
INTERVENTI EDILIZI	
7211	Interventi edilizi su terreni
7212	Interventi edilizi su fabbricati residenziali per finalità istituzionali
7213	Interventi edilizi su fabbricati residenziali per altre finalità
7214	Interventi edilizi su fabbricati industriali e costruzioni leggere
7215	Interventi edilizi su fabbricati rurali
7216	Interventi edilizi su opere destinate al culto
7217	Interventi edilizi su beni di valore culturale, storico, archeologico, ed artistico
7218	Altri interventi edilizi
ACQUISIZIONE DI BENI MOBILI, MACCHINE E ATTREZZATURE TECNICO SCIENTIFICHE	
7311	Mezzi di trasporto
7313	Mobili e arredi per locali ad uso specifico
7315	Hardware
7317	Macchinari e attrezzature tecnico scientifico
7319	Materiale bibliografico
7321	Mobili e arredi per alloggi e pertinenze
7323	Impianti e attrezzature
7325	Acquisizione o realizzazione software
7327	Opere artistiche
7329	Acquisizione di strumenti per restauro e conservazione materiale bibliografico,

7331

artistico e museale

Altri beni materiali

7333

Beni immateriali

Appendice 3. Le risposte degli atenei italiani

Ateneo	Soluzione	Risposta
Statale di Milano	<p>Spese in conto capitale (per il 2007 solo le risorse con diritti di archivio CILEA)</p>	<p>From: Giuliana Giustino <giuliana.giustino@unimi.it> To: care.segr@df.unipi.it Date: Tue, 27 Feb 2007 11:51:22 +0100 Subject: contabilizzazione er</p> <p>> > >Nel nostro Ateneo la proposta della CRUI di inserire le spese per >l'acquisto delle risorse elettroniche tra le "spese di >investimento", qualora la proprieta' sia acquistata in maniera >durevole, non ha incontrato particolari difficolta'. >Si e' stabilito di applicare tale criterio per il 2007 alle sole >risorse elettroniche acquistate tramite CILEA con diritti d'archivio >e possibilita' di caricamento sul server del consorzio. >Abbiamo infatti ritenuto che, laddove si tratti di licenze d'uso o >acquisto di risorse con accesso perpetuo su server dell'editore, non >fossero presenti quelle garanzie di possesso nel tempo che stanno >alla base dell'acquisto di un bene durevole. Seguiamo, pero', con >attenzione lo sviluppo delle tecniche e delle politiche di >conservazione digitale in modo da modificare la nostra politica in merito. > >Cordiali saluti. >Giuliana Giustino ></p>
Salerno	<p>Spese in conto capitale (ma esclusione dall'incremento patrimoniale)</p>	<p>Il Centro di Servizio di Ateneo per le Biblioteche dell'Università degli studi di Salerno ha valutato sin dalla sua costituzione (ottobre 1997) l'acquisizione di documentazione bibliografica in formato elettronico come spesa in conto capitale, considerandola come risorsa strategica finalizzata alla realizzazione della missione istituzionale dell'Università.</p> <p>Dalla natura stessa del formato (elettronico e, quindi, immateriale) e dalla periodicità (annuale con possibilità di rinnovo) è conseguita finora l'esclusione dalla assunzione al patrimonio.</p> <p>Per coerenza, invece, si potrebbe – al momento dell'acquisizione – incrementare il patrimonio del valore delle risorse elettroniche e al momento della disdetta (in caso anche di perdita dell'uso) decrementare il patrimonio con un procedimento analogo a quello utilizzato per la dismissione.</p> <p>È da condividere l'impostazione dell'Ateneo di Padova, che considera le spese per funzionamento delle biblioteche come spese strettamente connesse alla didattica e, in quanto tali, escluse dalle spese di funzionamento.</p> <p>In effetti anche l'Ateneo salernitano (nota prot. 18077 del 10 aprile 2006) finanzia la dotazione di</p>

		<p>funzionamento per le biblioteche interamente da entrate proprie e di provenienza diversa dal Fondo di Finanziamento Ordinario (contributi da parte degli studenti – quota delle tasse –).</p> <p>Tale convincimento ne ha determinato l'esclusione dalle limitazioni di spesa previste dalla finanziaria 2006 (legge 22/12/05 n. 266 artt. 187-188).</p> <p>In riferimento alle riduzioni degli stanziamenti previsti dal decreto Bersani, avvalorata la tesi del finanziamento della biblioteca con entrate proprie, apparirebbe conseguente e coerente escludere i consumi della biblioteca dal disposto della normativa.</p> <p>14 febbraio 2007 Daniela Valentino, delegato del Rettore alle Biblioteche</p>
Ferrara	Spese in conto capitale	<p>From: "Veronese" <vra@unife.it> To: <care.segr@df.unipi.it> Date: Thu, 22 Feb 2007 17:03:49 +0100 Subject: contabilizzazione risorse elettroniche università di Ferrara In risposta alla mail della dr.ssa Rossi del 09/02/07 riguardante la contabilizzazione delle risorse elettroniche, vi comunico che per quanto riguarda l'università di Ferrara le spese per le risorse elettroniche sono già iscritte a bilancio fra le spese di investimento, nello stesso capitolo delle spese del materiale librario (cartaceo), e non fra quelle per acquisizione di beni e servizi.</p> <p>Un cordiale saluto Augusto Veronese Presidente del SBA</p>
Roma Tor Vergata	Spese in conto capitale	<p>Da: Paola Coppola [mailto:coppola@economia.uniroma2.it] Inviato: martedì 13 febbraio 2007 14.02 A: Francesca Rossi Cc: Prof. Alessandro Finazzi Agro' Oggetto: Re: Comunicazione prof. Sdravovich - Contabilizzazione risorse elettroniche</p> <p>Gentile dott.ssa Rossi,</p> <p>nel nostro Ateneo, le spese per le acquisizioni delle risorse elettroniche, comprese quelle nel formato e - only, sono iscritte nel bilancio tra le acquisizioni di beni durevoli (spese in Conto Capitale - Titolo II).</p> <p>Cordiali saluti,</p> <p>Paola Coppola</p> <p>-----</p> <p>Paola Coppola</p> <p>Biblioteca <i>Vilfredo</i> <i>Pareto</i> Università di Roma "Tor Vergata" Via Columbia 2</p>

		<p>I - 00133 - Roma e-mail: coppola@economia.uniroma2.it on-line: www.economia.uniroma2.it/biblioteca tel. +39 -6-72595526 fax: +39-6-2040236</p>
Siena	Spese in conto capitale	<p>Caro Alberto,</p> <p>no a Siena non abbiamo nessun impedimento in questa applicazione. Già l'anno scorso avevamo affrontato questa problematica con il Dirigente capo della Ragioneria e l'orientamento era esattamente quello di muoversi in questa direzione.</p> <p>Ci fa quindi molto piacere essere confortati in questa interpretazione da parte della CRUI.</p> <p>Un caro saluto,</p> <p>Guido Badalamenti</p>
L'Aquila	Spese in conto capitale	<p>Da: Sandro Santucci [mailto:sandro.santucci@aquila.infn.it] Inviato: venerdì 9 febbraio 2007 17.46 A: Francesca Rossi Oggetto: Re: Comunicazione prof. Sdravovich - Contabilizzazione risorse elettroniche</p> <p>Gentile dr.ssa,</p> <p>Nel nostro Ateneo la comunicazione circa la contabilizzazione delle risorse elettroniche come "bene durevole" ha dato conferma e supporto alla bontà dell'azione impostata già a partire dall'anno 2005. Grazie e cordiali saluti</p> <p>Sandro Santucci Delegato del Rettore per il Sistema Bibliotecario</p> <p>----- Prof. Sandro Santucci Dipartimento di Fisica Università dell'Aquila Via Vetoio 10 Coppito 67010 L'Aquila - ITALY 0039.0862.433037-TEL 0039.0862.433033-FAX sandro.santucci@aquila.infn.it</p>
Trento	Spese correnti di funzionamento (ma a seguito della lettera CRUI si sta procedendo a creare una nuova voce fra le spese di investimento)	<p>Università di Trento. Note sul trattamento contabile delle risorse bibliografiche, cartacee e elettroniche</p> <p>In premessa si precisa che l'Università di Trento ha optato per una gestione economico-patrimoniale e non per una gestione finanziaria.</p> <p>Libri e riviste cartacee e risorse elettroniche su supporto fisico vengono imputati a bilancio fra le immobilizzazioni materiali. Si utilizzano le seguenti voci di costo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monografie su supporto cartaceo; - monografie su supporto elettronico; - monografie su altro supporto; - periodici su supporto cartaceo; - periodici su supporto elettronico; - periodici su altro supporto. <p>Per "altro supporto" si intendono microfilm e</p>

		<p>microfiche.</p> <p>Anche le risorse elettroniche acquisite su floppy, CD-ROM o DVD e riversate su server locali dell'ateneo vengono considerate immobilizzazioni materiali, perchè si considera il prodotto nel momento della registrazione della fattura. Per quello che riguarda l'ammortamento, libri e riviste si ammortizzano nell'anno di acquisto.</p> <p>Per quello che riguarda l'inventariazione, dal punto di vista del regolamento dell'ateneo essa non sarebbe necessaria. Si procede comunque all'apposizione del numero d'inventario per motivi di controllo bibliotecario. Per quello che riguarda le risorse elettroniche, nel caso in cui si riceva un supporto (floppy, CD-ROM o DVD) si appone sulla fattura la scritta "arrivato". Non vengono invece inventariate le risorse on-line.</p> <p>Le risorse elettroniche on-line (periodici elettronici e banche dati, nelle quali si fanno rientrare i libri elettronici) vengono attualmente contabilizzate come prodotti software e precisamente come "Abbonamenti per utilizzo banche dati e reti di collegamento". Si tratta di costi spesati nell'esercizio e in quanto tali non soggetti ad ammortamento. Rientrano sotto i "Costi per servizi" - e precisamente nei "Servizi informatici" - e come tali sarebbero soggetti al taglio previsto dal decreto taglia spese.</p> <p>Tuttavia, a un esame più attento (e anche in seguito alla nota CRUI del 18 ottobre scorso da lei citata) sembra che anche per quanto riguarda le risorse elettroniche on-line sarebbe più opportuno porre l'accento sulla loro natura bibliografica, indipendentemente dalle modalità di accesso, e quindi si sta valutando l'ipotesi di spostare tali acquisizioni fra le immobilizzazioni. Ciò almeno laddove se ne acquisti l'accesso duraturo (la questione resta al momento aperta).</p> <p>Nell'immediato futuro sarà quindi verosimilmente creata una nuova voce di conto che probabilmente si chiamerà "Banche dati on-line e riviste elettroniche" e che sarà collocata fra le immobilizzazioni.</p>
Genova	Spese in conto capitale (per acquisto beni immateriali)	<p>Oggetto: osservazioni sulla nota del 18.10.2006 riguardante il trattamento contabile delle risorse elettroniche.</p> <p>Manifestando un vivo apprezzamento per l'invio della documentazione relativa alla riunione dei delegati rettorali per le biblioteche del 15 novembre 2006, con particolare riferimento alla nota del 18.10.2006 di cui all'oggetto, con la presente si trasmettono alcune osservazioni e precisazioni circa tale argomento, frutto di un confronto tra la Segretaria Amministrativa di questa Struttura e il Settore X del Servizio Supporto Dipartimenti del nostro Ateneo, che si occupa delle problematiche relative al SIOPE.</p> <p>Anzitutto si concorda pienamente con quanto espresso circa il rilievo sempre crescente che le banche dati e i periodici elettronici stanno assumendo nel mondo universitario, e sul fatto che si tratta di una risorsa strategica ai fini della ricerca e della didattica, tale da non poter essere considerata un mero servizio, da classificare tra le spese di funzionamento. A maggior ragione vale tale considerazione tenuto conto delle restrizioni imposte alle spese per consumi intermedi (ovvero acquisto di beni e servizi) dal decreto legge 223/2006 convertito nella legge 248/2006, che impedirebbero un</p>

		<p>adeguato mantenimento e sviluppo del considerevole patrimonio culturale contenuto nelle risorse elettroniche.</p> <p>Resta nondimeno vero che gran parte di queste risorse elettroniche non hanno un supporto materiale, quale può essere un cd-rom o un dvd, suscettibile di essere inventariato; inoltre i contratti sottoscritti con i vari editori non sono uniformi nel garantire un accesso perpetuo e gratuito a quanto si è pagato, in caso di dismissione dell'abbonamento alla banca dati o alla/e rivista/e.</p> <p>Basandosi sulla Direttiva 96/9/CE art. 1, recepita dalla normativa italiana con la legge 128/98, art. 43, si ritiene che la definizione più appropriata delle banche dati e delle riviste elettroniche sia quella di "beni immateriali, ricompresi nell'ambito delle opere dell'ingegno", secondo la definizione data dalla Dott.ssa Federica Giansante nell'articolo "La tutela giuridica delle banche di dati: la protezione attraverso il diritto d'autore" apparso nella rivista "Jei - Jus e Internet" il 18/06/2003.</p> <p>Per quanto espresso nel preambolo della Direttiva 96/9/CE, al punto 34 si ritiene che per banche dati e riviste elettroniche non dotate di supporto fisico, le Università godano di un diritto di accesso a tali risorse, che è definito in un contratto con il proprietario delle stesse, in modo più o meno ampio. Si tratta quindi del diritto a godere di un bene immateriale, e di conseguenza la causale SIOPE più appropriata, tra le tre suggerite nella nota del 18.10.2006 appare essere la 7333 relativa a: "Spesa sostenuta per l'acquisto di beni immateriali (opere dell'ingegno, brevetti, diritti d'autore, diritti reali di godimento)".</p> <p>Resta inteso che per banche dati su cd-rom o altro supporto informatico, la causale da adoperare è quella relativa alle acquisizioni di materiale librario, 7319.</p> <p>Si prega di voler trasmettere le presenti osservazioni al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Padova, Prof. Vincenzo Milanese nonché a tutti i delegati rettorali per le biblioteche.</p> <p>Cordiali saluti</p> <p>Valeria Ariatta Segretaria Amministrativa del Centro di Servizi per il Coord. Sistema Bibliotecario di Ateneo Università degli Studi di Genova</p>
Udine	Spese correnti di funzionamento	<p>In relazione alla recente nota inviata dal prof. Sdravovich ai Delegati Rettorali per la Commissione Biblioteche CRUI, avente per oggetto: Contabilizzazione risorse elettroniche, comunico che presso l'Università degli Studi di Udine, le spese per l'acquisto di risorse elettroniche sono state inserite nel Bilancio 2007 tra le spese correnti.</p> <p>Un cordiale saluto,</p> <p>Liliana Bernardis Sistema Bibliotecario di Ateneo [SBAS]</p>